



**SPECCHIO**

di *giorgio geraci*  
geraci@monitortp.it

# GIUNGLA D'ASFALTO

**M**i verrebbe di scrivere sulle quotidiane attività degli automobilisti trapanesi cioè fumare e telefonare nello stesso momento che devono cambiare marcia, mettere la freccia e svoltare, tutto in contemporanea. O delle buche che tappezzano le strade della nostra città, ma anche della periferia. Mi verrebbe di scrivere sulle indicazioni (si fa per dire) date ai turisti che arrivano a Trapani con la macchina o con la macchina partono da Trapani verso un "ignoto" ... reale.

Scrivo della realtà, e di ciò che mi succede, anche.

Questo è successo la settimana scorsa. Aspettavo un collega che doveva venire a fare una conferenza, ed arrivava in macchina da Catania. Gli do le indicazioni per l'Ospedale, immagino siano esistenti e sicure... per l'Ospedale! Ed invece mezz'ora dopo il suo arrivo in città per telefono sento una voce disperata che mi dice: *Le indicazioni finiscono, non si trovano ed io mi trovo a girare sempre allo stesso punto.*

Vabbè, penso che il suo senso dell'orientamento sia ridotto male, penso anche che poteva usare il navigatore.... (guasto!) o che le mie indicazioni non erano sufficienti e chiare abbastanza. Lui non era mai stato a Trapani se non moltissimi anni fa, e so per certo che alcune situazioni viarie ed edilizie sono cambiate dando al nostro "profilo cittadino" una notevole variazione. In sostanza



dopo quella faticosa mezz'ora ed una telefonata in diretta che sostituisce il navigatore, eccolo davanti al nostro "Sant'Antonio" (l'Ospedale chiaramente).

Non volevo credere a quello che mi dice e penso che sia utile fare un giro dalla fine dell'autostrada verso l'ospedale tenendo fisso l'occhio alle indicazioni, quelle metalliche a forma di frecce. Giuro, il mio amico aveva ragione, e se avessi dovuto andare in ospedale, non per fare una conferenza, ma per una emergenza... avrei dovuto chiamare il 118, che sa dove andare! Altrimenti perché lo paghiamo? Il 118 è il taxi per le emergenze ed allora le indicazioni spicciole e banali che deturpano la nostra città vanno abolite.

Così come i cani randagi. Dice

che c'entrano... c'entrano, arricchiscono di paura le nostre nonne ed i nostri bambini e non solo. E' successo che ci sia trovati circondati da un branco di cani di tutte le taglie, di tutte le razze e colori e noi siamo diventati di mille colori ed abbiamo trattenuto gli sfinteri perché siamo abituati a reagire alle difficoltà della vita. Organizzare canili o campagne di sterilizzazione o qualcuna di quelle belle idee che in altre parti del mondo non lascia per strada dei poveri ed incolpevoli animali ... è proprio difficile?

Storie di vita quotidiana che in certi momenti ci possono sembrare anche banalità, ma se diventano una costante... si finisce per restarvi prigionieri di queste tante piccole banalità.

Ad maiora!